

NOTE DI REGIA

Lorenza Codignola Bo

Il Telefono di Gian Carlo Menotti è un'opera breve, con due soli personaggi che racconta una storia carina, riassumibile quasi ad una barzelletta.

Quest'anno il mio Conservatorio (N. Paganini di Genova) ha deciso di metterla in scena per dare la possibilità a dei giovani studenti di canto di mettersi alla prova con un palcoscenico, un'orchestra in buca in una situazione a vario titolo di stampo professionale.

Ed io che sono il docente/regista li ho guidati in questo primo appuntamento importante. Non starò qui dunque a scrivere note di regia. Mi basti dire che ho collocato i due personaggi in una stanza che risente di un trasloco appena avvenuto. Quindi grande disordine, scatoloni ancora sigillati, oggetti un po' ovunque.

Ciò che invece mi preme sottolineare è il lavoro di preparazione precedente la messinscena. Lavoro che riguarda la parte musicale e teatrale (di mia specifica competenza). A questo proposito la base su cui chiedo ai miei studenti di lavorare è il teatro con tutte le sue regole. La musica e il testo suggeriscono strade, immagini, azioni, sentimenti nascosti o palesi. Alludono ad un pensiero che va fatto proprio e che ha il potere di occupare lo spazio in un preciso modo. Non basta spostarsi a destra o a sinistra, sul fondo o sul davanti del palcoscenico.

Per dei giovani studenti –ma anche per molti professionisti già avanti con gli anni– non è cosa ovvia e merita dunque un'attenzione e un lavoro particolare

